

Ill<sup>mo</sup> e Rev<sup>mo</sup> Sig<sup>re</sup> padrone col<sup>mo</sup>.

M'è pur necessario venire avanti V.S. Ill<sup>ma</sup> con questa à dolermi della più grand'ingiustitia di questo vicario che si sia sentita o fatta in Montepulciano. Sono molti giorni che fui sforzato  
5 per honore et reputatione mia a dare un mostaccione a Monaldo Bellarmini, e, per non infastidirla, non le starò a raccontare il caso, che subito, fuor d'ogni statuto et ordine di questa città, mi fece detto vicario pregon'in casa tredici giorni, et accorgendomi di questo torto, lo feci pregare che mi lasciasse uscir di casa come è solito. Lui, che haveva nella bocca il male e nel cuore  
10 veleno, come è stato pur forza che habbia mostrato, in un certo modo mi dava ad intendere esser un poca di pena per sodisfare e parte di condennazione, che se bene io mal volentieri sopportavo, nondimeno, perche intanto si trattava la pace, come poi è seguita,  
15 volsi piuttosto humiliandomi sopportare, che per via di ragione fargli conoscere l'insulto che mi faceva. Ne ciò è bastato: ha dato ad intendere che haverebbe, come tutti i vescovi et antecessori suoi, osservato li statuti della città, i quali al più rigore condannano uno in venticinque lire; lui, doppo la pace fatta, che  
20 le sbattere sempre il terso, m'ha mandato una condannagione che stia in esilio quattro mesi, da pigliarla fra venti giorni, che, non osservando, debba esser carcerato in pregione per quattro mesi. Hor quanto sia stata d'ammiratione alla città con mostrare in un certo modo spetie di tirannia, ogniono se lo puo immaginare. La  
25 casa in particolare di mio padre ha fatto sempre professione di servir V.S. Ill<sup>ma</sup>, et amica con tutti i suoi; ma questo vicario con questa sua ingiusta sententia va cercando di mostrare al mondo la poca intelligenza che desidera che sia fra queste due case. E non è gia lecito a uno, che sta in luogo di pastore, di seminar zizanie  
30 nie e d'esser causa che in questa città si ritrovino tante inimicitie che, se non fosse l'ottimo governo de nostri principi, per

/ conto del vicario diventarebbe un baccano, con tutto che habbia speranza che V.S.Ill<sup>ma</sup> gl'habbia far havere un vescovado.

Hora in quel miglior modo che posso supplico V.S.Ill<sup>ma</sup> a volere restar servita per sua gratia di annullare questa sententia che  
5 non sarà causa che, prima che osservare questa condannagione, mi dia alla corte secolare; sì che per havere io molte liti e per molti altri rispetti non posso in modo alcuno pigliare questa condannagione; ma confidato nella bontà di V.S.Ill<sup>ma</sup>, come bonissimo christiano, desiderosissimo di pace e di quiete, troverà rimedio  
10 ad ogni cosa. Et con fare a V.S.Ill<sup>ma</sup>, come anco il signor padre, riverenza, le pregiamo da Dio lunga e felice vita.

Di Montepulciano li 22 di gennaro 1611.

Di V.S.Ill<sup>ma</sup> e Rev<sup>ma</sup>

Devotissimo servitore

15 Giovan Battista Tarugi.

-----  
All'Ill<sup>mo</sup> e R<sup>mo</sup> Sig<sup>re</sup> Pron. Col<sup>mo</sup> il Sig<sup>re</sup> Cardinal Bellarmino.

---

Archv.Vatic. Gesuiti 17 fo.27. Origin. autogr.

Fol.28 suit la minute de la rép.de Bell.